



Il 10 a Genova, il 15 a Roma manifesteranno per la libertà di cura. A San Pietro sperando nella benedizione

I militanti del dolore

Il movimento Di Bella scende in piazza

ROMA. Alle nove di mattina del 10 febbraio prossimo, martedì, i seguaci del metodo Di Bella si ritroveranno a Genova, in piazza della Vittoria, per manifestare in favore della totale liberalizzazione della cura anticancro del medico modenese. Alle dieci e mezzo del 15 febbraio prossimo, domenica, i volontari del metodo Di Bella si ritroveranno a Roma, in piazza San Pietro, per esprimere solidarietà al medico modenese, per affermare che vigileranno sulla sperimentazione. Nella speranza di farsi benedire dal Papa, rimarranno lì fino a mezzogiorno. Nasce ufficialmente il «movimento Di Bella», il *dibellismo*.

«Per carità, nulla di politico! Non abbiamo teste in grado di pensare in questa direzione», obietta cortesemente Ivano Camponeschi, portavoce del professore. Si dà del «noi»: è il suo mestiere, in effetti (presta la sua voce a un altro); ma la prima persona plurale è tipica di chi non si sente solo. I *dibellisti*, innanzi tutto, vogliono non sentirsi soli. La loro organizzazione si basa sul dolore e sul volontariato e ha rami sorti spontaneamente in tutta Italia. Si chiamano: Associazione nazionale famiglie contro il cancro, oppure Associazione italiana per l'assistenza dei malati neoplastici, o Voglio vivere o Associazione ex pazienti: i nomi contano relativamente.

Questi comitati spontanei sono formati da volontari che prestano alla comunità mezza giornata ogni settimana della loro vita; non offrono sostegni medici o infermieri, ma si limitano a ri-

spondere al telefono indirizzando i malati (o i loro parenti) ai medici per così dire «ufficialmente» autorizzati da Luigi Di Bella, alle farmacie che vendono i farmaci della cura o le siringhe temporizzate. Per chi abbia solo curiosità scientifiche e non urgenze mediche, i volontari collazionano al telefono il nome del sito Internet svizzero (www.tinet.ch/dibella) sul quale è possibile leggere i testi del professore e lasciare messaggi.

La struttura del movimento è verticista: nasce dal basso per raccogliersi intorno al leader unico e indiscusso. A voler fare un paragone politico, il pensiero va subito alla Lega Nord; a voler fare un paragone «medico», il pensiero va a Vincenzo Muccioli. Ma i *dibellisti* non sono un partito e non sono una lobby (non ancora, almeno): piuttosto hanno un obiettivo strettamente sanitario. «Non uno ma tre - corregge Camponeschi - Primo: formare medici che praticino correttamente il metodo Di Bella. Secondo: fare in modo che un numero sempre maggiore di farmacie prepari le medicine a regola d'arte. Terzo: far costare queste medicine sempre di meno».

Dai microfoni di Radioradio (emittente romana da tempo organo ufficiale del *dibellismo*) viene ripetuto in continuazione l'invito a partecipare alla manifestazione sotto alle finestre del Papa per «far sapere che vigileremo sulla sperimentazione». La manifestazione genovese, da questo punto di vista, sarà più esplicita: «Vogliamo che la sperimentazione sia seguita da medici che già

praticano il metodo Di Bella e non dai medici che l'hanno sempre osteggiata. Altrimenti, più che una sperimentazione sarà una farsa». Dunque: non un partito, non una lobby ma, per il momento, un movimento popolare che vuole incidere sugli assetti della sanità in Italia. In alcuni casi uno strumento di lotta intestina alla categoria: a Genova i *dibellisti* si incontrano nello studio di Sergio Castelloneta, ex deputato della Lega, ex candidato a sindaco della città con la lista Genova Nuova nonché presidente del locale Ordine dei medici. «Vede - spiega Camponeschi - noi vogliamo che i cittadini malati di cancro siano liberi di scegliere la cura che ritengono più adatta: chemioterapia, radioterapia, intervento chirurgico, metodo Di Bella. Relativamente a ogni cura devono poter conoscere controindicazioni, possibilità di guarigione e condizioni di sopravvivenza». In una parola: pari dignità. Ma la sensazione (basata sugli slogan, sulla determinazione dei militanti, sul loro atteggiamento antistatalista) è che le parole del leader vogliono in qualche modo dare ordine a un atteggiamento molto più complesso basato sul desiderio di qualcosa d'alternativo alla realtà. Una cura al cancro innanzi tutto. E qui è il nodo più drammatico della questione: chiunque abbia in qualunque modo incrociato il tumore sa che un malato terminale è disposto a credere a tutto, pur di non sentirsi solo.

Nicola Fano



Sperimentazione medicine gratis Incontro Bindi case farmaceutiche

Si è conclusa positivamente - a detta dei partecipanti - la riunione fra i rappresentanti delle aziende farmaceutiche, la Farmindustria ed il ministro della Sanità per individuare le modalità di collaborazione alla sperimentazione della cura Di Bella. Da parte delle industrie, secondo quanto hanno anticipato all'uscita i loro rappresentanti, c'è aperto spirito di collaborazione nei confronti della terapia del fisiologo modenese e col ministero della Sanità. La delegazione delle aziende produttrici, guidata dal presidente di Farmindustria, Nazzari ha illustrato i problemi e le difficoltà legati alla produzione di farmaci che normalmente hanno un consumo ridotto e per i quali non c'è, nell'immediato, una sufficiente disponibilità di materia prima. Ciò nonostante, le aziende hanno ribadito la volontà di aderire alla sperimentazione promossa dal Ministero della Sanità per i 600 pazienti individuati dai protocolli nazionali predisposti con il prof. Luigi Di Bella dalla Commissione oncologica nazionale e che prevedono un trattamento di tre mesi. Per questa sperimentazione i farmaci saranno forniti gratuitamente.



Il ministro della Sanità Rosy Bindi. In alto una manifestazione in sostegno della cura del professor Di Bella

E per radio il tam-tam chiama a raccolta

La voce del fisiologo e gli appelli a non mancare tra i talk show sportivi

ROMA. Sigla: «La conoscenza non è mai molta, mano mano che si lavora, si conosce quanto si è ignoranti. Però, io raccomanderei solo una cosa. Al di là dell'apparente freddezza della scienza medica, diciamo che c'è anche un po' il calore dell'animo: io sono là a vedere e visitare una quantità di persone e... si piange, a volte». È la voce di Luigi Di Bella. Musica: «Ti salverò dai tuoi dolori, supererò le correnti gravitazionali, traverserò spazio e luce...». Battiato, titolo della canzone, «La cura». Sfuma, parte la voce: «Ilario Di Giovanbattista presenta Radio radio Sport». Sono le due del pomeriggio, l'ora dei tifosi in ascolto del loro programma. Si parla della Roma e della Lazio nei minimi dettagli. Anche di Maradona e del Napoli.

Ogni quindici, venti minuti, prima dopo la pubblicità, riparte la voce di Di Bella. Sempre la stessa frase. E così sarà anche la sera, finita la trasmissione di calcio e somatostatina.

Dalle due alle quattro, il punto è Salas e Cragnotti. Zeman. I tifosi malmenati domenica. Intanto, ogni dieci minuti Ilario ricorda Di Bella e la manifestazione del 15 febbraio, quando anche i tifosi prenderanno il pullman per Roma. Direzione San Pietro, però, non stadio Olimpico. «Ringrazio le decine e decine di persone che vengono a prendere i volantini per distribuirli. Un giornalista mi ha chiesto: sono gratis? Sì, sono gratis. Abbiamo fatto un appello e sei, sette tipografie hanno risposto. Abbiamo sei, settecenotomila volantini che stiamo distribuendo in tutta Italia, perché il 15 dobbiamo essere tutti a San Pietro, per contatti, vederli». Promette: «Più tardi ascolteremo un brano dell'intervento a Bruxelles del professor Di Bella. Dura 57 minuti. In due o tre giorni, vi garantisco che ve lo farò ascoltare tutto, perché è molto interessante». Riprende la discussione su Cragnotti, telefona un tifoso:

«È un periodo che non capiamo più niente», confessa. Ilario glissa: «Stiamo per arrivare all'ora e mezza dedicata al professor Di Bella, dobbiamo fare presto».

Sono le quattro. Frase-simbolo del professore. E «La cura» di Battiato. Ilario: «Venite a prendere i volantini per l'incontro del 15, che sarà grandioso. Andremo lì in attesa dell'Angelus, sperando che Giovanni Paolo II dica una parola per la libertà di cura per cui noi lottiamo. A proposito, c'è l'iniziativa del volo Air France per San Valentino...». Segue la promozione dell'iniziativa, la richiesta: «Chiamate, intasate le 25 linee di Air France, dite che siete di Radio radio». Segue il collegamento con la sede dell'Associazione italiana per l'assistenza dei malati neoplastici. In linea c'è Patrizia Mazzoni: «Ho solo cinque minuti, stiamo facendo la lista dei medici. Voglio ringraziare la signora Rita per la sua offerta, due milioni. Ha anche lasciato una poesia perché tu la leggesi alla radio però non ho fatto in tempo a portartela». Ilario: «Grazie, grazie, mandamela, la leggerò. Maintanto leggine un brano tu». Patrizia:

«Il titolo è «Sorridi alla vita». Finisce così: «Sorridi anche alla pagina del dolore, perché quando l'avrai completata ce ne sarà un'altra tutta bianca, la pagina della vita e della speranza». Ilario: «Entro due giorni la lista dei medici sarà pronta. Il progetto è di avere medici sette giorni su sette come punto di riferimento per i malati dell'associazione. Ricordo il conto corrente postale...». Riparte Battiato, «La cura». Ilario annuncia: «Iniziamo a sentire l'intervento del professore a Bruxelles, nella giornata della consacrazione internazionale di quello che, almeno per me e altri, è il più grande scienziato del nostro secolo. È un momento importante: ora inizierà la sperimentazione e noi faremo la manifestazione con pullman da tutta Italia». L'intervento è diviso in pillole di cinque minuti. Di Bella cita casi, spiega la «formula» del protocollo nei minimi particolari, affronta il tema dei tumori infantili e spiega che può curare anche quello. Cita la guarigione più breve - ma di un adulto - che ha ottenuto: «Quattro settimane. Era un tumore broncogeno». Si addentra in problemi di tassi piastri-

mici, amine aromatiche. Negli intervalli, l'unica musica è sempre quella canzone di Battiato. C'è in studio Luca, detta il numero del cellulare e del negozio di sua madre. Lui organizza il pullman da Palombara Sabina: 10mila lire a persona, rientro alle tre. Toca alla pubblicità di uno spettacolo teatrale a Tivoli. Tratto dal libro «Nel nome del figlio» di Franco Melli, giornalista sportivo del *Corriere della sera*. Suo figlio è morto di leucemia. Nell'ultimo brano registrato a Bruxelles, parlano due eurodeputati, Moscardini, An, entusiasta: «È un uomo che fa commuovere». E Ferri, Fi: «È un gran bene, credo sia un dovere per lo Stato dare spazi e garanzie».

Per le telefonate restano pochi minuti. In tre, ringraziano Di Bella e Ilario di esistere. Alberto invece ha un parente malato, vuole aiuto. Ilario spiega: «Venerdi daremo la lista di 60 medici disponibili. E poi ci sono 29 ospedali in Lombardia. E in tre, sei mesi, riusciremo a dimostrare che è tutto ok».

Alessandra Baduel

L'intervista

Ilario Di Giovanbattista, 33 anni, direttore di Radioradio

«Il professore è stato la nostra rivoluzione»

Il giovane organizzatore della manifestazione di domenica a S. Pietro parla dell'emittente e dell'associazione.

ROMA. Ilario Di Giovanbattista ha 33 anni. Lavora all'emittente romana Radioradio (fondata nel '78) dall'80. È fondatore dell'Associazione romana malati neoplastici. È cattolico e passionale. Dice «quando sposo una causa non la mollo più». La frequenza della radio è 104.500. Il sito Internet è «radioradio.it». L'emittente, nata con un'anima calcistica e un ascolto forte nelle tifoserie Roma-Lazio, ha diversificato molto i suoi programmi. Nel palinsesto un posto centrale ce l'hanno le trasmissioni sulla solidarietà: Di Bella in testa. Becare Ilario tra un programma e l'altro e nel bel mezzo del suo indaffarato attivismo dibelliano è complicato, ma alla fine cede e risponde alla chiamata. Dice che non ci tiene ad essere intervistato.

Cos'è questa manifestazione che avete organizzato domenica a S. Pietro? È vero che è praticamente l'atto costitutivo un movimento politico?

«Assolutamente no. Non abbiamo queste velleità. Quello di dome-

nica è un incontro per portare avanti la nostra battaglia sulla libertà di cura. Sennò mica l'avremmo organizzato in piazza S. Pietro».

Già, perché proprio lì?

«Aspettiamo segnali dal Papa, pensiamo, crediamo che ci dirà qualcosa».

Ma cosa vi aspettate dall'incontro? La sperimentazione sta per iniziare...

«Appunto. Non molliamo».

Quanti sarete a S. Pietro? Il professor Di Bella ci sarà?

«Saremo trenta, quarantamila persone penso. Il professor Di Bella non ne sa niente, noi agiamo indipendentemente da lui».

«Quarantamila persone non sono mica poche. Come vi siete organizzati?»

«Be', facciamo continui appelli con la radio naturalmente. E abbiamo stampato 700 mila volantini da distribuire in tutta Italia... Ce li hanno stampati sette tipografie che sono d'accordo con la nostra lotta, noi non abbiamo una lira. E poi abbia-

mo fatto propaganda per telefono, col passaparola, il tam tam... ma soprattutto la radio».

Chi ha lanciato l'idea?

«Io, l'idea è venuta a me».

Lo sapete che della radio si dice che è legata alla destra, che fa da sponda a strumentalizzazioni politiche?

«Sì che lo so, ho già mandato una smentita al giornale che ha scritto queste cose. Non è vero. Noi siamo tanti qui e ciascuno ha idee diverse. E poi se siamo di destra come mai la mattina trasmettiamo il programma di Gianni Elsnher che è rutiliano e di sinistra? L'altra estate abbiamo fatto ore e ore di diretta dalla festa dell'Unità, e spero di rifarlo la prossima estate. È andata molto bene, era bello, interessante...».

Come e quando e perché hai incrociato la strada di Di Bella?

«Conosco il professor Di Bella da cinque anni. Un mio amico aveva il cancro - è ancora vivo per fortuna - e un ascoltatore chiamò la radio durante un programma e cominciò a

parlare di questo miracoloso dottor Di Bella. Io lo capisco lo scetticismo perché sono stato scettico anch'io, figuriamoci, mi dicevo, sarà il solito ciarlato. Ma poi c'era questo mio amico che stava male e non migliorava e io l'ho portato da Di Bella. Di Bella ha cambiato la nostra vita, il nostro modo di pensare, la nostra visione del mondo. È stata una rivoluzione culturale. Così è nato questo movimento».

E cioè?

«Ci siamo incontrati in cinque, quasi per caso, con cinque storie diverse e abbiamo deciso di fondare l'associazione romana. La radio, naturalmente, è diventata la sua voce».

La radio è una voce potente. Radioradio parla di libertà terapeutica. È davvero libertà quella del «proviamo anche questa» perché tanto ci hanno dato per spacciati? È la «libera» scelta di tanti malati negli ultimi ventigiorni.

Nanni Riccobono

La sperimentazione

La mappa dei centri dove si farà la terapia

Ecco la prima mappa allargata della sperimentazione Di Bella:

Valle D'Aosta: reparto di oncologia dell'ospedale regionale di Aosta (direttore Francesco Di Vito).

Piemonte: 10 centri. Coordina i nove protocolli il San Giovanni Battista-Molinette di Torino (dott. Giorgio Palestro). L'ospedale oncologico San Giovanni Antica Sede (dott. Cesare Bumma) coordina lo studio osservazionale, affidato alle sedi decentrate dei poli oncologici regionali: aziende ospedaliere San Luigi di Orbassano (Torino), di Novara, di Alessandria e di Cuneo, ospedali di Ivrea (Torino), di Biella e di Asti, Umberto I dell'Ordine Mauriziano di Torino.

Lombardia: 31 centri, coordinati da Istituto europeo di oncologia (leo) e Istituto nazionale tumori, entrambi a Milano. Gli altri ospedali di Milano sono: Niguarda, Sacco, San Carlo, San Paolo, Fatebenefratelli, Gaetano Pini, Policlinico, Istituti clinici di perfezionamento (tutti a Milano). Altri centri in Lombardia: Ospedali Riuniti di Bergamo, Bolognini di Seriate (Bergamo), Treviglio-Caravaggio di Treviglio (Bergamo), Spedali Civili di Brescia, Mellini di Chiari (Brescia), ospedale di Desenzano (Brescia), Sant'Anna di Como, Maggiore di Crema (Cremona), Istituti ospedalieri di Cremona, ospedale di Circolo di Lecco, Salvini di Garbagnate Milanese, ospedale civile di Legnano (Milano), ospedale di Circolo di Vimercate (Milano), ospedale civile di Lodi, Carlo Poma di Mantova, ospedale civile di Sondrio, Morelli di Sondalo (Sondrio), ospedale di Circolo di Busto Arsizio (Varese), Sant'Antonio di Gallarate (Varese), Macchi di Varese, Policlinico San Matteo di Pavia.

Liguria: 5 le strutture coinvolte. Il coordinamento è affidato all'Istituto nazionale tumori di Genova, che lavora in collaborazione con l'ospedale regionale San Martino di Genova. Essendo la Liguria una delle poche Regioni italiane ad aver approvato il Piano Oncologico, la sperimentazione si svolgerà in collaborazione con i quattro Poli oncologici situati negli ospedali di Imperia, Savona e La Spezia.

Veneto: 7 strutture, coordinate dal Centro Oncologico Regionale con sedi a Padova e Verona. Questo può avvalersi dei centri oncologici multinazionali di Rovigo, Belluno, Vicenza, Treviso e Mestre-Noale.

Trentino Alto Adige: ospedale regionale di Bolzano (dott. Helmut Amor) e «S. Chiara» di Trento (dott. Enzo Gagliardi).

Friuli Venezia Giulia: Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone). Secondo notizie ufficiose potrebbero essere interessati anche gli ospedali Burlo Garofolo di Trieste e Santa Maria della Misericordia di Udine.

Emilia Romagna: 5 centri, coordinati dall'ospedale Morgagni Pierantoni di Forlì (dott. Dino Amadori). Lo studio osservazionale è affidato a Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, ospedale di Parma, Santa Maria delle Croci a Ravenna e Sant'Agostino di Modena.

Toscana: 4 centri: ospedale di Careggi a Firenze, Le Scotte di Siena, Santa Chiara di Pisa e ospedale di Arezzo.

Lazio: 3 centri, coordinati dal Regina Elena di Roma. Le altre strutture sono San Camillo e Policlinico Umberto I.

Marche: azienda ospedaliera Torrette-Umberto I di Ancona (prof. Riccardo Cellerino). La Regione si riserva di individuare gli altri centri quando saranno noti protocolli e numero di pazienti interessati alla sperimentazione.

Umbria: policlinico di Perugia.

Abruzzo: centro oncologico di Chieti (Pierrenico Gallenga). Non ancora identificati gli altri centri.

Campania: Fondazione Pascale di Napoli.

Basilicata: ospedale San Carlo di Potenza e Centro di riferimento oncologico della Basilicata (Crob) di Rionero in Vulture (Potenza).

Puglia: 5 centri, coordinati dall'Oncologico di Bari. Gli altri ospedali, cui è affidato lo studio osservazionale, sono quelli di Brindisi, Lecce, Tricase (Lecce) e San Giovanni Rotondo (Foggia).

Calabria: 3 centri, coordinati dalla divisione di oncologia medica degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria (Giampietro Gasparini). A seguire lo studio osservazionale saranno gli ospedali di Catanzaro e Cosenza.

Sicilia: centro oncologico Maurizio Ascoli del Policlinico di Palermo e ospedale di Catania.

Sardegna: ospedale oncologico Businco di Cagliari. La Regione non ha ancora individuato gli altri centri.